Missione Cattolica Italiana del Birstal

Birgit/pixelio.de

XII Domenica del Tempo Ordinario – Mc 4,35–41

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva.» E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!» Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?»

Parola del Signore

Commento

Ogni volta che nel nostro mondo interiore il sole tramonta e la stanchezza si fa sentire al nostro spirito, Gesù ci propone di passare all'altra riva. Quale riva? La riva della calma e della fiducia in lui. Questo «passaggio» è simbolico perché coinvolge tutto di noi, ci sbalestra e ci chiede una risposta nuova alla presenza di Cristo in noi. Lasciare la folla del nostro vissuto, potremmo prenderlo sulla nostra barca, così come si presenta. Quale condizione migliore di questa? Avere Gesù sulla barca della propria esistenza! Ciò non toglie la tempesta, anzi, il suo stare con noi scatena bufere di vento capaci di gettare acqua in noi e di rischiare il naufragio. È incredibile come ogni volta che noi sentiamo il vento soffiare ci accorgiamo che Gesù dorme, addirittura sul cuscino, come nulla fosse. Non potrebbe un tale atteggiamento farci pensare che il pericolo non ci sia? Vuoi che non senta lui il vento, che non veda le onde, che non avverta il nostro sgomento? L'inganno sta proprio qui. Nel fare attenzione più al rumore del vento che al respiro calmo del Cristo Signore che riposa in noi. Le nostre grida di angoscia non solo svegliano Gesù ma diventano un rimprovero nei suoi riguardi, quasi che il suo sonno sia indifferenza ai nostri bisogni! Una sola parola di Cristo placa il vento e rasserena le onde, una parola efficace che realizza prontamente quanto propone. Il mare e il vento obbediscono al Signore, noi discepoli non ne siamo capaci. Le nostre paure fanno impazzire la nostra fede. Se Cristo è con noi, nulla potrà accaderci di male, perché lui è la Vita e abita in noi. La perplessità di fronte all'evento di un vento e di un mare che ascoltano la voce del loro Signore somiglia di gran lunga alla nostra perplessità di fronte a Cristo. Quante volte dovremmo anche noi chiederci: Ma chi è veramente Cristo per me? È il mio Dio oppure è uno che dorme? Forse il nostro guaio è quello di non meravigliarsi; in barba alla canzone che ricorda come solo i ragazzi sanno ancora fare «Oh»! Forse è proprio qui il guaio: leggere questa pagina di vangelo con assoluta tranquillità, mentre siamo più elettrizzati da un racconto dell'orrore. Il vangelo non appare più una notizia che ci fa «drizzare le antenne» e ci costringe a pensare lasciandoci coinvolgere dalla domanda degli apostoli: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare gli obbediscono?» «Diamo lode al Signore per i suoi prodigi», ci suggerisce il versetto che accompagna la lettura del salmo. Ed è proprio il traguardo a cui tendere se vogliamo che il vangelo sia anche per noi una bella notizia; bella e sconvolgente. Notizia di salvezza.

XIII Domenica del Tempo Ordinario – Mc 5,21–43

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva.» Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata.» E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?» I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: ‹Chi mi ha toccato?›» Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male.» Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?» Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!» E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme.» E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!» E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Parola del Signore

Commento

«Chi mi ha toccato?» In molti – è vero – sono vicini a Gesù, ma solo una donna lo ha toccato! Grande la fiducia e la certezza di questa donna rispetto alla guarigione; l'unica condizione, poterlo toccare, potergli toccare anche solo un «lembo del mantello»! È una donna totalmente sbilanciata su Gesù, così che «riesce a rubargli» la forza della Vita e a intrattenere un dialogo con Lui. Centrarsi nel cuore e nella mente e dare a Cristo la nostra vita, ricentrarsi in Lui: questa è la condizione per essere guariti nel profondo e diventare discepoli. Signore Gesù guariscici! Salva la nostra anima ammalata, ridona armonia al nostro squilibrio interiore! Aiutaci a ritornare a Te: accresci la nostra fede!

Un suggerimento per la preghiera

O Padre buono, ancora una volta si realizza uno scambio di doni che ci lascia sorpresi e meravigliati, quando «nel mistero del tuo Figlio povero e crocifisso hai voluto arricchirci di ogni bene.» Insegnaci a non temere «la povertà e la croce, per portare ai nostri fratelli il lieto annunzio della vita nuova», che tu, Creatore, continui a comunicare all'Adamo di ogni tempo e luogo, all'Adamo che siamo ciscuno di noi.

La voce di un Pastore alle soglie dell'eternità

Il Risorto ci faccia vedere le tristezze, le malattie, la nostra confusione, il nostro fallimento, il nostro smacco, perfino la morte dal versamento della resurrezione, che è il versante della speranza.

Don Tonino Bello

Dieter Schütz/pixelio.de

AVVISI

Intenzione di suffragio 20 giugno
Vito Ferrara, Santo Puleo, Angela Calì

Intenzione di suffragio 27 giugno
Andrea Gambino, Maddalena Giganti

AGENDA

Domenica 20 giugno
11.30 Santa Messa
Domenica 27 giugno
11.30 Santa Messa
Domenica 4 luglio
11.30 Santa Messa

***Pfarreileitung**, P. Pasquale Rega*
Laufen, Tel. 076 578 92 66

Orario d'ufficio aperto al pubblico
lunedì 14.00–18.00
martedì 8.30–11.45, 14.00–18.00
mercoledì, giovedì, venerdì 8.30–11.45

Pfarramt/Sekretariat
Röschenzstrasse 39, 4242 Laufen
Tel. 061 761 66 59, mci.birstal@kathbl.ch